

## Valzer Con Bashir Una Storia Di Guerra

"Al crocevia di Asia, Europa e Africa, Israele e i Territori Palestinesi sono stati, sin dalla remota antichità, un luogo di incontro tra culture, imperi e religioni". In questa guida: siti religiosi; viaggiare in sicurezza; attraversare i confini. L'uomo che pisciava seduto? (Edward mani di forbice, Tim Burton) ... eran giovani e forti... e sono morti? (300, Zack Snyder) Di mamma ce ne è una sola? (Psycho, Alfred Hitchcock) Esilarante... Unico... L'antidoto ai grandi dizionari di cinema!! Liquidando positivamente o negativamente autori e film in meno di una frase... sfogliando anche distrattamente questo ebook ne ricaviamo il piacere di sfogliare una infinita videoteca. Così comincia un gioco di rimandi, superandosi in arguzia (anche cattiveria a volte) usando il cinema non per quello che raccontano i singoli film ma per i collegamenti che questo forzatamente succinto vademecum suggerisce. Forse, al giorno d'oggi, è l'unico vero modo per scrivere un dizionario di cinema o, quantomeno, di servirsene. Buon divertimento. Lo spettacolo comincia...

Come si costruisce la memoria del passato? È possibile affermare che i media e, in particolare, quelli audiovisivi abbiano modificato le pratiche sociali e culturali del ricordo? Quali canali percorre oggi la parola del testimone? In quale modo si sono trasformati gli atti performativi dei lasciti memoriali, dal momento che la trasmissione dei ricordi personali si sta sempre più volgendo verso un modello transgenerazionale? Privilegiando una prospettiva antropologico-visuale, il volume cerca di rispondere a queste domande a partire da un'indagine sull'immagine documentaria, nelle sue molteplici trasmissioni medialità: dal documentario alle installazioni multimediali, dal cinema sperimentale agli archivi digitali online, dai musei audiovisivi ai film amatoriali. La ricerca si basa sulla ricostruzione storico-teorica dei principali contributi nel settore dei Memory Studies in relazione agli studi sul cinema e i media audiovisivi. Nello specifico, il testo propone l'analisi di tre pratiche documentaristiche, capaci di interpretare e attestare i nuovi costrutti genealogici e le più recenti forme di eredità delle memorie: il found footage, realizzato con film privati; la videotestimonianza; le immagini-souvenir girate nei luoghi del post-trauma.

There is but one truly serious philosophical problem, and that is suicide. In Rawi Hage's unforgettable novel, winner of the 2008 IMPAC Prize, this famous quote by Camus becomes a touchstone for two young men caught in Lebanon's civil war. Bassam and George are childhood best friends who have grown to adulthood in war torn Beirut. Now they must choose their futures: to stay in the city and consolidate power through crime; or to go into exile abroad, alienated from the only existence they have known. Bassam chooses one path: obsessed with leaving Beirut, he embarks on a series of petty crimes to finance his departure. Meanwhile, George builds his power in the underworld of the city and embraces a life of military service, crime for profit, killing, and drugs. Told in the voice of Bassam, De Niro's Game is a beautiful, explosive portrait of a contemporary young man shaped by a lifelong experience of war. Rawi Hage's brilliant style mimics a world gone mad: so smooth and apparently sane that its razor-sharp edges surprise and cut deeply. A powerful meditation on life and death in a war zone, and what comes after.

Una volta c'erano le fiabe, oggi sono i videogiochi a eccitare e appagare la fantasia di pubblici sterminati e ubiqui. Si tratta sempre di forme di intrattenimento ludico, che sollecitano un esercizio di intelligenza. E allora vale la pena di occuparsene seriamente, di questi giocattoli supertecnologici, così facili e così difficili da usare con profitto. Alla base del balocco c'è sempre una spinta di originalità creativa che occorre analizzare con attenzione, come un aspetto nuovo della fiction duemillesca. Tirature è nato per dare conto spregiudicatamente di tutti i processi di ammodernamento del sistema culturale. E quest'anno Tirature passa dal cartaceo al digitale perché questa è una via importante per intercettare e ampliare il pubblico leggente di giovane generazione, rispettandone le esigenze e valorizzandone le capacità.

È possibile pensare ai richiedenti asilo, ai corpi occupati dei palestinesi, ai profughi e ai clandestini senza distogliere lo sguardo dalle differenze e ricondurre le loro biografie al solo stato di 'rifugiati'? Le matrici sociali e storiche della sofferenza, della memoria e del lutto possono essere pensate senza ridurre il dolore di queste donne e questi uomini entro il perimetro di un meccanismo psichico già scritto, di un solo concetto: 'trauma'? Roberto Beneduce interroga modelli e categorie che, all'ombra della retorica umanitaria e del sapere psichiatrico, ignorano spesso differenze, responsabilità e ruoli e lasciano irrisolta la questione dell'impunità di chi si è reso colpevole di sofferenze e umiliazioni. L'antropologia e la clinica fanno qui dialogare gli enigmi dell'oblio e della memoria, del trauma e della cura sul terreno di una Storia contesa.

Classic comic book stories about the Holocaust and interviews with their artists and writers, with a cover drawn especially for this book by Neal Adams. An amazing but forgotten chapter in comics history! Long before the Holocaust was taught in schools or presented in films such as Schindler's List, the youth of America was learning about the Nazi genocide from Batman, the X-Men, Captain America, and Sgt. Rock. Comics legend Neal Adams, Holocaust scholar Rafael Medoff, and comics historian Craig Yoe bring together a remarkable collection of comic book stories that introduced an entire generation to an engaging and important subject. We Spoke Out is an extraordinary journey into a compelling topic.

A più di sessant'anni dalla Seconda guerra mondiale, uno spettro si aggira per il pianeta: l'antisemitismo. Oggi però si declina nel dibattito politico e si annida nelle coscienze in modo molto più subdolo, grazie a chi dichiarandosi tollerante e pacifista si nasconde dietro la bandiera dell'antisionismo per condannare sempre e comunque la politica di Israele, con tanto di boicottaggi nei supermercati, nelle università, nello sport. Peccato che nessuno di questi virtuosi censori batta ciglio per i curdi, gli uiguri, gli uzbeki, per i drammi in Somalia, in Ruanda e in Eritrea: se il colpevole non è Israele non vale la pena mobilitarsi. Strano cortocircuito, quello per cui le sbandierate migliori intenzioni sfociano nei peggiori luoghi comuni: le lobby, la violenza intrinseca, il popolo eletto e dannato. Strano controsenso, quello di chi è disposto ad allearsi con i responsabili di violazioni di diritti umani, stragi e genocidi pur di attaccare uno Stato che difende semplicemente il proprio diritto all'esistenza. E che invece è capace di lottare per la pace, anche contro se stesso e le frange interne più estreme, come dimostrano gli scioperi dopo le stragi di Sabra e Shatila, o le proposte d'intesa avanzate dal primo ministro israeliano Ehud Barak nel summit di Camp David. Caro amico antisionista, concedi un attimo di pausa ai tuoi pregiudizi, è ciò che chiede Pierluigi Battista in questa lunga e appassionata lettera indirizzata a tanti antisemiti più o meno inconsapevoli. Perché dietro la buonafede o le belle parole di chi si finge imparziale, dietro l'irresponsabile conformismo, dietro tanta virtuosa indignazione si cela un vecchio cancro ideologico che ha già fatto milioni

di vittime.

Nato per l'intrattenimento spensierato del lettore di giornali, accolto dall'entusiasmo del pubblico bambinesco e adolescenziale, lungo il Novecento il fumetto è maturato moltissimo. Oggi è in grado di animare opere di complessità e raffinatezza indiscutibili. La scelta di questo modo di raccontare visivamente fatti e figure drammatici di vita quotidiana costituisce ormai uno dei fenomeni più caratteristici dell'acculturazione globale. In Italia si è formata una schiera di giovani autori di qualità, che lavorano appoggiati a una rete di case editrici specializzate, con una presenza significativa nelle librerie.

Zoom si fa Box per i suoi cinque anni: un unico eBook che contiene quindici fra i migliori eBook pubblicati dal marchio digitale Feltrinelli! Romanzi, pamphlet, poesie, manuali e ricettari: un gustoso e ricco menu di letture da regalare e regalarsi. A un prezzo davvero straordinario. "Best of Zoom" contiene: - Frate Zitto, di Stefano Benni - I Purissimi, di David Bidussa - La donna nel lago, di Raymond Chandler - Nemmeno sapevo d'esser poeta, di Marina Cvetaeva - Il turno di notte lo fanno le stelle, di Erri De Luca - Bambole gemelle, di Marina Di Guardo - La miracolosa stranezza di essere vivi, di Paolo Di Paolo - Tutti sono nessuno, di Sergio Donato - Storia dell'anima, di Umberto Galimberti - Louie l'Infallibile, di Lisa Halliday - Tre storie di Stephen Daedalus, di James Joyce - L'altra faccia della faccia, di Karl Ove Knausgaard - La vera prova è la vita, di Osho - Nient'altro che parole, di Annalisa Teodorani - Le piramidi stanno a guardare, di Banana Yoshimoto Le buone letture non ti bastano mai, vuoi avere sempre sottomano i libri del tuo autore preferito e non ti spaventano le pagine di un Classico neanche a migliaia? Scopri il catalogo ZoomBox: cofanetti digitali dei tuoi libri preferiti a un prezzo vantaggioso. Solo digitali, solo convenienti, solo di qualità.

Dalla serialità post-televisiva ai podcast, il true crime si sta imponendo nel panorama mediatico contemporaneo come genere narrativo di massa. Questo volume indaga le questioni etiche e politiche connesse alla rappresentazione della colpa e del colpevole, alla luce delle trasformazioni linguistiche della nonfiction cinematografica e dell'affermazione commerciale delle docu-serie crime. Quali sono le intenzioni e i problemi del cinema che documenta la colpa criminale? In che modo la nonfiction interagisce e alimenta il dibattito pubblico sulla giustizia? Il libro tenta di rispondere a queste domande, definendo un perimetro interdisciplinare entro il quale analizzare la performatività documentaria in relazione alla pretesa di verità e di giustizia dell'azione testimoniale.

Three young drifters in a war-torn nation meet Felix, an older thug who soon takes over the group and forms them into an organized gang that performs acts that they never would have in a civilized world.

Una sera, al tavolo di un bar, il regista Ari incontra un vecchio amico che gli racconta un suo incubo ricorrente nel quale lui è inseguito da un branco di ventisei cani furiosi. I due amici deducono che ci sia un collegamento con la missione dell'esercito israeliano durante la prima guerra in Libano a cui parteciparono entrambi nei primi anni '80. Ari è molto sorpreso da quanto poco ricorda di quel periodo, e decide di esplorare il mistero rintracciando e intervistando vecchi amici (Musicafilm).

David Iturbe è un affermato professore universitario di quasi sessant'anni, che vive e lavora nella Spagna dei nostri giorni. Alle sue spalle un matrimonio finito e una figlia, Carol, di ventitrè anni. Nel suo futuro l'inquietudine per l'avvicinarsi della vecchiaia. Durante una breve visita a Carol, che vive e studia a Madrid, incontra Veronica, coinquilina di sua figlia. Con la giovane vive una notte di folle lucidità che produrrà conseguenze imprevedute: un bambino in arrivo. A complicare le cose, David scopre di non essere più in perfetta salute e di necessitare di cure lunghe e importanti. Cosa fare? Lui, l'uomo sbagliato, ha tra le mani una seconda possibilità, ma deve scegliere tra essere un buon padre o curarsi. E quando alla fine si risolverà per la direzione che intende seguire, interverrà il destino a rimescolare le carte.

Acclaimed Israeli cartoonist Asaf Hanuka's weekly strips unfold an emotional autobiography full of humor and melancholy, wild imagination, and quiet desperation. Collected for the first time in English and including never-before-collected strips, The Realist delivers both honesty and whimsy from a master of his craft. With echoes of R. Crumb and Daniel Clowes, Hanuka moves readers with his depictions of everyday life, commenting on everything from marriage to technology to social activism through intimate moments of triumph and failure.

A lavishly illustrated volume with 250 color images traces the full history of animation from its very inception, looking at examples of the most groundbreaking work from around the globe and describing how animation technique has improved over the years. Included on more than ten Best of the Year lists, including the Guardian, Publishers Weekly, Salon, Amazon, and the Washington Post The Property is a work that will inspire, fascinate, and delight readers and critics alike. Savvy and insightful, elegant and subtle, Rutu Modan's second full-length graphic novel is a triumph of storytelling and fine lines. After the death of her son, Regina Segal takes her granddaughter Mica to Warsaw, hoping to reclaim a family property lost during the Second World War. As they get to know modern Warsaw, Regina is forced to recall difficult things about her past, and Mica begins to wonder if maybe their reasons for coming aren't a little different than what her grandmother led her to believe. Modan offers up a world populated by prickly seniors, smart-alecky public servants, and stubborn women—a world whose realism is expressed alternately in the absurdity of people's behavior and in the complex consequences of their sacrifices. Modan's ever-present wit is articulated perfectly in her clear-line style, while a subtle, almost muted color palette complements the true-to-life nuances of her characterization. Exit Wounds made a huge splash for this signature combination of wit, style, and realism, and The Property will cement Modan's status as one of the foremost cartoonists working today. Translated from the Hebrew by Jessica Cohen.

A timeless story rediscovered by each new generation, The Diary of a Young Girl stands without peer. For both young readers and adults it continues to capture the remarkable spirit of Anne Frank, who for a time survived the worst horror the modern world has seen—and who remained triumphantly and heartbreakingly human throughout her ordeal. Adapted by Ari Folman, illustrated by David Polonsky, and authorized by the Anne Frank Foundation in Basel, this is the first graphic edition of The Diary and includes extensive quotation directly from the definitive edition. It remains faithful to the original, while the stunning illustrations interpret and add layers of visual meaning and immediacy to this classic work of Holocaust literature.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. **ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE.** Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Un giornalista del principale quotidiano fiorentino scompare misteriosamente senza lasciare traccia. Le ricerche, affidate al commissario Ristori, sembrano non approdare a nulla finché, durante le indagini, viene assassinato anche il suo vice, Tommaso Di Salvo. Il commissario si getta anima e corpo nel caso, anche per rendere giustizia all'amico. Ma niente di concreto sembra trapelare. Non sarà più saggio arrendersi e mollare, come gli suggerisce qualcuno che ne sa più di lui, tanto non si giungerà mai alla scoperta del colpevole, come già è successo nel nostro paese? Il commissario Ristori non si arrende e, per assicurare alla



giustizia il responsabile dei delitti, farà luce su uno degli aspetti più inquietanti della storia d'Italia, fino a stanare quell'ombra inafferrabile e impercettibile che si cela nelle pieghe più torbide dello Stato.

In 2008, *Waltz with Bashir* shocked the world by presenting a bracing story of war in what seemed like the most unlikely of formats—an animated film. Yet as Donna Kornhaber shows in this pioneering new book, the relationship between animation and war is actually as old as film itself. The world's very first animated movie was made to solicit donations for the Second Boer War, and even Walt Disney sent his earliest creations off to fight on gruesome animated battlefields drawn from his First World War experience. As Kornhaber strikingly demonstrates, the tradition of wartime animation, long ignored by scholars and film buffs alike, is one of the world's richest archives of wartime memory and witness. Generation after generation, artists have turned to this most fantastical of mediums to capture real-life horrors they can express in no other way. From Chinese animators depicting the Japanese invasion of Shanghai to Bosnian animators portraying the siege of Sarajevo, from African animators documenting ethnic cleansing to South American animators reflecting on torture and civil war, from Vietnam-era protest films to the films of the French Resistance, from firsthand memories of Hiroshima to the haunting work of Holocaust survivors, the animated medium has for more than a century served as a visual repository for some of the darkest chapters in human history. It is a tradition that continues even to this day, in animated shorts made by Russian dissidents decrying the fighting in Ukraine, American soldiers returning from Iraq, or Middle Eastern artists commenting on the Israeli-Palestinian conflict, the Arab Spring, or the ongoing crisis in Yemen.

*Nightmares in the Dream Sanctuary: War and the Animated Film* vividly tells the story of these works and many others, covering the full history of animated film and spanning the entire globe. A rich, serious, and deeply felt work of groundbreaking media history, it is also an emotional testament to the power of art to capture the endurance of the human spirit in the face of atrocity. An exquisite visual celebration of the 2,500-year history of geometry If you've ever thought that mathematics and art don't mix, this stunning visual history of geometry will change your mind. As much a work of art as a book about mathematics, *Beautiful Geometry* presents more than sixty exquisite color plates illustrating a wide range of geometric patterns and theorems, accompanied by brief accounts of the fascinating history and people behind each. With artwork by Swiss artist Eugen Jost and text by math historian Eli Maor, this unique celebration of geometry covers numerous subjects, from straightedge-and-compass constructions to intriguing configurations involving infinity. The result is a delightful and informative illustrated tour through the 2,500-year-old history of one of the most important branches of mathematics.

In 1975, Angola was tumbling into pandemonium; everyone who could was packing crates, desperate to abandon the beleaguered colony. With his trademark bravura, Ryszard Kapuscinski went the other way, begging his way from Lisbon and comfort to Luanda—once famed as Africa's Rio de Janeiro—and chaos. Angola, a slave colony later given over to mining and plantations, was a promised land for generations of poor Portuguese. It had belonged to Portugal since before there were English-speakers in North America. After the collapse of the fascist dictatorship in Portugal in 1974, Angola was brusquely cut loose, spurring the catastrophe of a still-ongoing civil war. Kapuscinski plunged right into the middle of the drama, driving past thousands of haphazardly placed check-points, where using the wrong shibboleth was a matter of life and death; recording his impressions of the young soldiers—from Cuba, Angola, South Africa, Portugal—fighting a nebulous war with global repercussions; and examining the peculiar brutality of a country surprised and divided by its newfound freedom. Translated from the Polish by William R. Brand and Katarzyna Mroczkowska-Brand.

La raccolta delle recensioni e degli articoli pubblicati da Girodivite, la più antica testata web italiana, nell'arco degli ultimi 12 anni. Una occasione imperdibile per ri-vedere film, attori, registi, protagonisti del mondo del cinema. Un ferma-immagine di quello che ci ha emozionato, interessato, quello che ci ha fatto discutere.

Da C'era una volta a... Hollywood a Joker, da Il traditore a Martin Eden, agli ultimi film di Polanski, Martone, Moretti, Eastwood e Soderbergh, da uno speciale dedicato alla serialità televisiva a letture di opere come *Game of Thrones* e *Chernobil*, questo volume racconta tutto ciò che di importante e degno di memoria è apparso sugli schermi del cinema, e non solo, nel 2019.

Inspired by true events, this best-selling Israeli novel traces a complex web of love triangles, homoerotic tensions, and family secrets across generations and borders, illuminating diverse facets of life in the Middle East. The uneventful life of a jeweler from Tel Aviv changes abruptly in 2011 after Fareed, a handsome young man from Damascus, crosses illegally into Israel and makes his way to the ancient port city of Jaffa in search of his roots. In his pocket is a piece of a famous blue diamond known as "Sabakh." Intending to return the diamond to its rightful owner, Fareed is soon swept up in Tel Aviv's vibrant gay scene, and a turbulent protest movement. He falls in love with both an Israeli soldier and his boyfriend—the narrator of this book—and reveals the story of his family's past: a tale of forbidden love beginning in the 1930s that connects Fareed and the jeweler. Following Sabakh's winding path, *The Diamond Setter* ties present-day events to a forgotten time before the establishment of the State of Israel divided the region. Moshe Sakal's poignant mosaic of characters, locales, and cultures encourages us to see the Middle East beyond its violent conflicts.

Guido, a bookstore owner, uses his imagination to protect his wife and young son from the terrible realities of World War II

An account of an Israeli soldier's experiences in Beirut during the massacres at Sabra and Shatila follows his recovered memories of his participation in the September 1982 atrocities after he had forgotten them for more than twenty years.

Indice Questo numero (p. 5) Discussioni Marco Cesa, Agostino Giovagnoli, Georges-Henri Soutou e Federico Romero, Quante guerre fredde? (p. 7-20). Rassegne e letture Guido Abbattista, L'impero britannico tra storiografia e narrazione (p. 21-26). Paolo Macry, Quell'Italia conflittuale di Mario Isnenghi (p. 27-37). Rosario Salvatore, 35 millimetri di storia. Clio incontra il cinema (p. 38-45). Eugenia Scarzanella, Italiani Oltreoceano (p. 46-49). Marilisa Merolla, Storia e mass media: le radio e la televisione nell'Italia degli anni '70 (p. 50-52). Musei e mostre (p. 53-64) Film e fiction (p. 65-76) Memorie e documenti (p. 77-97) I libri del 2009/1 (p. 99-260) Indice dei recensori (p. 261-263)

La riflessione sul tramonto di un'era, l'era del testimone della Shoah, ha conosciuto un notevole e per certi versi inatteso sviluppo, che ha posto fine a una stagione durata circa mezzo secolo. Il volume nasce dall'esigenza di ridefinire i limiti delle narrazioni della deportazione e persecuzione razziale in un quadro comparativo europeo, con uno sguardo sui modi della rappresentazione oltreoceano e in Israele. Abbiamo tentato di aprire qualche finestra sui modi attraverso i quali la narrazione della Shoah è cambiata o sta cambiando, mossi dal desiderio di procedere per comparazioni fra diverse metodologie, ma anche fra diversi contesti nazionali. Nel Dizionario dei luoghi comuni di Flaubert alla voce Ebraico corrisponde un lemma nel quale si riflette un pregiudizio ancora diffuso ai nostri giorni: «È ebraico tutto quello che non si capisce». Auspichiamo che i contributi raccolti in questo volume aiutino a sconfiggere questo radicato luogo comune.

Chi nella propria vita abbia visto più di una decina di film sa che la storia del cinema non si può che declinare al plurale: quella che per comodità di targhette accademiche chiamiamo "Storia" è in realtà un tessuto composito di fili intrecciati,

un canovaccio di storie che si incontrano, si scontrano, si intrecciano e si strecciano, si spezzano e si riannodano all'infinito. In questo intreccio si muove il libro di Pino Farinotti, che è una raccolta di articoli e interventi apparsi su web e carta stampata e che programmaticamente si intitola "storie" del cinema. Storie nei due sensi: talvolta vere e proprie piccole ricostruzioni storiche, talvolta affabulazioni e racconti, che entrano nel tessuto vivo della "storia", seguono fili e intrecci e ci restituiscono frammenti di una raffigurazione, idee per una ricostruzione, aree su cui tornare a porre l'attenzione. Se si può (o si deve) cercare un'unità tra questi apparenti disiecta membra, la si trova proprio nell'implacabile volontà di Farinotti di far luce, di delineare, di raccontare non solo per giustapposizione, ma individuando temi, interessi, aspirazioni. Ne esce un concentrato di farinotti-pensiero, che è cosa che si ama o si odia, ma di fronte alla quale è difficile rimanere indifferenti, perché Pino Farinotti non rifugge da prese di posizione nette e da parole pesanti: "morale" innanzitutto, e poi bellezza, modelli (quelli estetici e morali, non quelli che sfilano in passerella), letteratura, eleganza, eroi. Sono parole di cui avvertiamo la disabitudine, la desuetudine e la scorrettezza rispetto ai modelli culturali che sono imposti e ci imponiamo, ma di cui non possiamo fare a meno di provare la nostalgia (altra parola chiave di questo libro). La silloge dei testi che vengono presentati è divisa programmaticamente in grandi capitoli che raccolgono i temi forti che da sempre hanno caratterizzato lo sguardo dei critici, degli storici e dei grandi narratori di cinema. Si incomincia con gli Eroi, le grandi figure di registi e attori senza i quali il cinema come lo conosciamo neppure esisterebbe (e la cui mancanza, al momento della morte, ci rende sgomenti e ci fa pensare che il mondo abbia perso qualcosa di essenziale), per approdare poi a Cinema e politica (relazione fondativa o peccato originale del cinema?), e a Cinema e società (in un gioco di influenze che nel pensiero di Farinotti è reciproco: il cinema ha "fatto" la società almeno tanto quanto la società si è espressa nel cinema). Il capitolo dedicato al Cinema Italiano è quello in cui la parola chiave "nostalgia" si declina più profondamente, nella constatazione di un declino che non è *laudatio temporis acti* fine a se stessa, ma indicazione di una direzione, anzi di direzioni, per un ritorno, una ripresa. L'ultimo capitolo, Elzeviri, rappresenta un'uscita dal cinema verso gli altri territori della cultura e dell'arte e si chiude con una conversazione tutta da leggere tra Pino Farinotti e Massimiliano Finazzer Flory dedicata alla notte tra El Greco e Buñuel. In un capitolo a parte, posto quasi a epigrafe del volume, si parla, come è giusto, di Avatar. Troppo presto per inserire questo singolo film in una prospettiva storica, ci stiamo tutti chiedendo se siamo di fronte a un nuovo capitolo epocale o soltanto a un fortunato accidente della cronaca. Un ultimo avviso: il farinotti-pensiero si esprime in farinottilingua, che è un italiano diretto, muscolare, che unisce la precisione dello storico alla fantasia del romanziere e si tiene assai lontano dalle fumisterie di molta lingua criticocinematografica. Con un'altra implacabile volontà: quella di capire e di farsi capire, di suscitare accordo o opposizione, e di stare sempre, come dice un noto tormentone farinottiano, "dalla parte del pubblico".

[Copyright: c82ee9678999d10ca050923ccb2f87d1](https://www.pdfdrive.com/valzer-con-bashir-una-storia-di-guerra-pino-farinotti.html)